



Le cantate di Porpora e Metastasio

IL NOME, IL SOGNO: BELLEZZA PURA

di Maria Laura Martorana

E' uscito di recente un nuovo CD (Brilliant Classics) con cinque Cantate di Nicola Antonio Porpora, per soprano - quattro in prima registrazione mondiale - interpretate da Maria Laura Martorana e dai Virtuosi Italiani-Baroque Academy; due su testi di Pietro Metastasio. Il CD, che recensiamo su questo numero, rappresenta la prima tappa di un progetto della cantante che curerà la pubblicazione dell'integrale delle cantate di Porpora.

Stando alle cantate fino ad oggi rinvenute nelle collezioni di manoscritti delle biblioteche musicali pubbliche e private italiane, inglesi, tedesche e americane, il computo di quelle di Porpora (1686-1768) è di 134, per lo più per soprano e alto, con accompagnamento di basso continuo; meno di 10 cantate sono sostenute da un piccolo organico orchestrale, a volte anche con l'interessante aggiunta del flauto. Dei cantanti non si sa molto, anche se dai testi e dalla scrittura vocale si può dedurre che furono certamente donne e castrati a leggere le due chiavi di soprano e di alto, indicate in partitura dal compositore.

Metastasio (1698-1782), nell'arco della sua vita, scrisse 34 cantate, alcune delle quali riprese e variate in più versioni recanti il medesimo titolo, dalla datazione incerta. Alcune sarebbero da mettere in relazione ai rapporti intercorsi con Marianna Benti Bulgarelli e che, quindi, sarebbero state scritte negli anni 1724-1728. Sulla stesura delle cantate non fornì ragguagli più precisi neanche lo stesso poeta, che si limitò a far anteporre all'edizione Herissant la seguente avvertenza: "Tutto quello che ha potuto rammentarsi l'autore intorno alle seguenti cantate, si è di averle egli stesso scritte quasi tutte in Vienna". Il che non aiuta molto per la loro datazione, poiché il Metastasio si trasferì a Vienna nel 1729 come 'poeta di corte', subentrando ad Apostolo Zeno, e lì visse fino alla fine dei suoi giorni, nel 1782.

Delle 34 cantate di Metastasio, 12 furono stampate a Londra nel 1735, in un'edizione in cui appare solo il nome del musicista, Niccolò Porpora, ma non quello del poeta, e sono quelle che oggi rinveniamo in ab-

bondanti copie manoscritte nelle varie biblioteche, quasi tutte recanti nel frontespizio la dicitura "All' ALTEZZA REALE / di / FEDERICO PRENCIPE REALE di VALLIA e PRENCIPE ELETTORALE di HANOUER / delle Scienze e de le bell'Arti / Amatore Possessore e PROTETTORE munificentissimo / Queste nuovamente Composte Opre di Musica Vocale / Favorito Sollievo delle gravi Occupazioni- Dal suo dilicato Gusto / per Loro pregio approvate e / Dalla sua Regale Clemenza Gradite / Di Gratitudine e d'Ossequio in perpetuo Monumento / dedica / L'umilissimo devotissimo et Obbligatissimo Servo / nicolò porpora / LONDRA nel MDCCXXXV"

Oltre alle 12 presenti nella raccolta londinese, Porpora mise in musica un'altra cantata di Metastasio, 'La gelosia', nelle due versioni del poeta, con accompagnamento di archi.

Tutte le cantate composte da Nicola Porpora su testo di Metastasio risultano cariche di una linea musicale di rara e semplice bellezza, come risulta dall'ascolto delle cantate 'Il sogno' e 'Il nome' - in prima registrazione mondiale - nelle quali il sostegno elegante del basso continuo esalta la purezza del disegno musicale che si intreccia con l'essenzialità poetica del testo. Queste cantate, all'apparenza relativamente semplici, sono ricchissime di elementi drammaturgici, operistici, capolavori di stile e di grande espressività artistica, che esaltano le capacità espressive dei due autori, amici nella vita e compagni d'arte.

'Il sogno' si apre con un'aria in la maggiore dall'andamento 'sonnambulesco', lento ed avvolgente, nel quale si respira la pace serafica che accompagna il subito risveglio dalle immagini oppiacee di piacere consolatorio che solo il sogno sa dare. La struttura strofica allinea i versi ottonari piani frammisti a tron-

chi, ripartiti in due strofette di tre versi ciascuna, di cui il primo con il secondo ed il quarto con il quinto hanno rima baciata, mentre i due

versi tronchi rimano fra di loro. Dal silenzio delle ultime note dell'aria, scaturisce il bellissimo recitativo 'accompagnato', ricco di forme musicali che descrivono le tante emozioni vissute. Incredulità, dolcezza di ricordo, speranza vera dal sapore monteverdiano, sorpresa, imbarazzo, risentimento, dispiacere del risveglio, il tutto accompagnato e descritto da ricche onomatopее musicali. Nella seconda aria, sempre in la maggiore, si opera il distacco dal sogno appena fatto; la prima strofa consta di due settenari tronchi a rima baciata dal ritmo ternario altalenante e cullante, di due settenari piani pure a rima baciata e di uno tronco. La seconda strofa consta di tre settenari piani (rimanti fra loro il primo con il terzo, libero il secondo) e da uno tronco, che rima con il verso tronco della strofa precedente.

Anche la cantata "Il nome" inizia con un'aria, in sol maggiore, che procede con placido andamento, 'adagio sostenuto', a sottolineare la tranquilla insistenza del sentimento dell'innamorato, che incide il nome dell'amata sul vivo legno dell'alloro, in memoria della fanciulla Dafne, amata da Febo Apollo (qui chiamato 'Sol'), che secondo la leggenda fu trasformata in alloro. Ottonari piani e tronchi costituiscono l'ossatura dell'aria, dei quali il secondo con il terzo, il sesto con il settimo hanno rime baciata, mentre il quarto e l'ottavo rimano tra loro; liberi da rima o con rima interna gli altri. Il recitativo successivo risuona fin dalla prima battuta di una intensa napoletanità che Porpora non ha qui voluto nascondere, ed è per questo motivo che s'è ritenuto opportuno dare al liuto il piacere di una libera introduzione strumentale, chiedendogli in alcuni punti un suono 'mandolinato' che richiamasse le serenate napoletane d'amore. Anche il recitativo è ricco di sfumature drammaturgiche che nulla hanno da invidiare al recitativo accompagnato di un'opera; i settenari piani si alternano agli endecasillabi, dando una varietà di accenti che si presta al dispiegamento dei movimenti emotivi. La seconda aria è composta di settenari sia tronchi che piani e di quinari, in cui il primo con il terzo, il secondo con il quarto verso hanno rime al-



terne, il sesto con il settimo, l'ottavo con il nono hanno rime baciata e infine il quinto con il decimo rimano fra loro. Il testo di quest'aria sarà nei secoli a seguire fonte di ispirazione per

altri musicisti quali Giovanni Davide Apell e Bonifazio Ansioli, nonché per Beethoven, che nei suoi 'Italienische Gesänge', assieme ad altre cantate del poeta (La gelosia, La pesca), musicò per terzetto le quartine della seconda aria "Per te d'amico Aprile". L'aria, nella parte B, parla di Filomena, ovvero l'usignolo, trasformata in uccello dagli dei poiché per vendicarsi del cognato Tereo, che le aveva usato violenza, gli fece mangiare, con la complicità della sorella Procne, le carni del figlio Ite. Questo tema fu caro a tanti poeti dell'antichità; Aristofane in particolare ne fece il punto cardine della sua commedia "Gli uccelli". Nel XX secolo Walter Braunfels ripercorre nuovamente il mito di Filomena nella sua opera "Die Vögel" nella quale chi scrive ha avuto il piacere di interpretare l'intenso ruolo dell'usignolo. La simbiosi con questo mito ci ha fatto suggerire al liutista di suonare nella parte B la chitarra barocca, con accenti stratonati a rappresentare l'anima profondamente provata ed ormai folle di Filomena.

Circa la datazione di queste due cantate, una lettera dell'avv. Saverio Mattei, datata 30 maggio 1784, riporta l'informazione che Porpora musicò le cantate nello stesso tempo in cui il Metastasio le scriveva e migliorava. Forse vivevano nella stessa città? Sia Porpora che Metastasio furono insieme a Napoli dal 1719 al 21, e si ritrovarono a Venezia tra il 1725 e il 26. Poi Metastasio si trasferì definitivamente a Vienna nel 1729, mentre Porpora andò a Londra nel 1733. Ma se è vero ciò che il poeta stesso scrisse di sé (come riportato nell'edizione delle sue opere della vedova Herissant), queste due cantate potrebbero essere tra quelle composte a Vienna (non tutte furono infatti composte a Vienna, come disse il Metastasio stesso). Non ci aiutano neanche le lettere del poeta al 'caro gemello' Farinelli, nelle quali non vengono citate affatto. Dunque per la loro datazione, sono più attendibili gli anni dal 1719 al 1721, a Napoli (quando Metastasio e Porpora collaborarono sul versante operistico), e dal 1725 al 1726, a Venezia (quando Metastasio compose altre canzonette), oppure dal 1729 al 1735, a Vienna. @